

Giovedì navi ferme nei porti scioperi di aerei, treni e bus

È una settimana di disagi per chi viaggia

A ridosso del periodo di «autoregolamentazione» si accumulano molte vertenze che non sono ancora risolte - Le fermate del lavoro per la vertenza fisco - Il 14 in agitazione gli equipaggi dell'armamento privato

ROMA — Se l'autoregolamentazione dovrebbe mettere al riparo i viaggiatori da rischi di scioperi sotto le feste di Natale e Capodanno, i prossimi giorni si preannunciano invece molto «disagiati». Solo l'altro ieri c'è stato il blocco di tutti i voli per l'agitazione del personale di Civitavecchia e dei «controllori» lombardi. E anche oggi — se in notata non saranno intervenuti fatti nuovi nella trattativa — gli uomini radar di Linate, della Malpensa e di Bergamo Inocerano non le braccia paralizzando il traffico aereo della Lombardia.

Stessa fascia oraria per lo sciopero del personale ferroviario viaggiante, mentre il personale di terra delle FS sia delle compagnie aeree italiane incrocerà le braccia nelle ultime due ore di ogni turno. Nella stessa vertenza fiscale sono impegnati gli autotrasportatori che dovranno effettuare 4 ore di astensione dal lavoro nei prossimi 30 giorni, da programmare però a livello locale.

Altre 4 ore di sciopero gli autotrasportatori le effettueranno tutti insieme il prossimo 14 dicembre. La fermata dei bus e del tram avrà luogo dalle 8 a mezzogiorno nell'ambito della protesta — sempre organizzata dalla CGIL-CISL-UIL — relativa all'interpretazione della legge 181 del 1982: il Tesoro e il ministero del Lavoro ritengono infatti che debba essere aumentato dello 0,85% il contributo per l'assistenza sanitaria.

E veniamo al trasporto marittimo. La vertenza dei lavoratori è ancora in via di definizione e non sembra fare consistenti passi in avanti. Sia la CGIL-CISL-UIL sia la Federmar-CISAL hanno indetto numerose iniziative di lotta. Il primo pacchetto di scioperi del sindacato unitario è stato esaurito ieri e già è stata annunciata una nuova agitazione. I traghietti saranno quindi bloccati per altre 24 ore giovedì prossimo. Lo sciopero riguarderà tutte le navi in partenza dai porti nazionali. «La federazione dei trasporti — afferma una nota della CGIL-CISL-UIL — intende così protestare contro le posizioni di chiusura della Finmare e della Conitarmia in merito ai rinnovi contrattuali dei marittimi».

Mediobanca, il pubblico il privato

Scontro sulle grandi scelte

Le Partecipazioni statali sono nuovamente al centro di un aspro scontro politico. Prima con voto a sorpresa della Camera con il quale i partiti della maggioranza hanno sottratto agli enti, per attribuirli al CIPE, la prerogativa di decidere sulla ripartizione dei fondi di dotazione. Poi l'affare Mediobanca con il tentativo di spostare fuori dell'area pubblica (se non addirittura del Paese) il controllo della più importante banca d'affari italiana. Infine, la campagna personale contro Prodi, imbastita a partire dalla vicenda Nomisma (il prestigioso centro studi di Bologna del quale il Prof. Prodi presiede il Comitato Scientifico) e che in realtà a liquidare una presidenza che a taluni è sgradita forse anche perché ha reso meno agevole l'accesso a certi canali. Ci sono, insomma, tutti gli elementi di quello che, un po' volgarmente, si suole chiamare «l'assalto alla diligenza»: il tentativo, cioè, dei partiti della maggioranza (di singole fazioni o di essi) di ristabilire un controllo più diretto sugli enti e sulle imprese a PPSS.

Oggi, un'analoga chiarezza non c'è più ed è qui, in questa sorta di «svuoto» strategico che affonda le sue radici la crisi del PPSS e quella dell'intervento pubblico in economia.

Prodi non ha saputo o voluto affrontare apertamente questo nodo e quando lo ha fatto ha dato troppo spesso l'impressione di cedere a delle mode. Ad esempio: di porre l'accento più sulla necessità di uscire dai grandi settori di base che non sulla quella di ristrutturarli e razionalizzarli, (raccolgendo e vincendo anche su questo terreno la sfida dell'innovazione e delle competitività); di considerare l'attività manifatturiera come residuale e non invece come uno dei luoghi fondamentali dell'innovazione; di voler assegnare alle PPSS il compito di fornire al paese le grandi infrastrutture di servizio piuttosto che quello di fare da traino nel più complessivo processo di riconversione produttiva, il che comporta che le PPSS, oltre a fornire servizi, si proiettino anche nei nuovi settori produttivi, ecc. ecc. Tutto ciò ha contribuito ad alimentare l'idea che al vertice degli enti vi fosse una perdurante incertezza proprio sulle scelte di fondo delle PPSS, sulle grandi strategie, e non poteva non aprire il varco all'attacco che oggi si manifesta. Ecco perché, se si vuole davvero respingere questo attacco e, al tempo stesso, rilanciare il sistema delle PPSS, è necessario affrontare apertamente questo nodo.

La prima è quella di assegnare alle PPSS il ruolo di traino nella riconversione (trasformazione-innovazione) dell'apparato produttivo nazionale con tutto ciò che questo comporta in termini di rapporto pubblico-privato, internazionalizzazione delle imprese, diffusione della innovazione, promozione industriale, ecc. ecc.

La seconda è quella di elevare al massimo la capacità dello Stato (governo, parlamento, Enti) di indicare con chiarezza i grandi obiettivi dello sviluppo, le mete cui il paese deve tendere (i contenuti concreti della tanto proclamata modernizzazione) e di compiere con tempestività le scelte (di politica economica e finanziaria) conseguenti alla loro realizzazione.

Corte Costituzionale: va tassata anche la contingenza degli statali

L'indennità integrativa speciale concorre a formare il reddito e perciò è soggetta all'IRPEF - Lo Stato con questa sentenza risparmierà circa 15 mila miliardi - Respinti tutti i dubbi e le eccezioni

ROMA — La tassazione della contingenza degli statali è legittima. Lo stato così risparmia quindicimila miliardi, che altrimenti avrebbero dovuto ridare ai suoi dipendenti. Lo ha deciso la Corte Costituzionale che ha respinto i dubbi espressi da numerose commissioni tributarie. Insomma l'indennità integrativa speciale (la scala mobile per lavoratori del pubblico impiego), a detta dei giudici «concorre a formare il reddito complessivo al fine dell'applicazione delle aliquote IRPEF».

Il reddito complessivo al fine dell'applicazione delle aliquote IRPEF. La sentenza dei giudici di Palazzo della Consulta ha posto fine ad un contenzioso che si trascinava da tempo (e che ha portato migliaia di lavoratori a presentare esposti «cautelativi» alle competenti commissioni tributarie).

Le cose in due parole stanno così. Fino al '59 gli statali, per legge, avevano una piccola aggiunta nella busta-paga (davvero irrisoria) che serviva, a detta del legislatore, a coprire l'aumento del costo della vita. Questa indennità non era soggetta a tassazione.

Tutto è andato bene fino al '73, quando è stato varato il nuovo strumento per l'imposta sulle persone fisiche, la tassazione esclusiva come «IRPEF». Nella legge si stabiliva che anche i dipendenti pubblici avrebbero dovuto pagare le trattenute, su tutto il reddito, compresi, dunque, gli scatti della loro contingenza. In pratica è stata soppressa l'esenzione fiscale di cui godeva la categoria.

Pci: subito in Parlamento le nomine della commissione per il Sud

Il nuovo organismo deve rispondere a criteri di «trasparenza e competenza» - Il documento comunista chiede il rispetto dei tempi

ROMA — Il Pci chiede che il ministro «scottoponga, in tempi brevi, alla commissione interministeriale per il Mezzogiorno i criteri e le proposte dei candidati che dovranno far parte del comitato tecnico consultivo per gestire il piano delle opere per il Sud da completare e da trasferire». La legge, approvata dal Parlamento, che liquida definitivamente la Cassa per il Mezzogiorno, prevede infatti la nomina di un commissario governativo e di sette esperti che costituiscono un comitato tecnico destinato a

gestire la fase di passaggio. I gruppi parlamentari del Pci e la commissione per il Mezzogiorno della direzione del partito chiedono ora una verifica nella commissione parlamentare competente «per dare il massimo di trasparenza, obiettività e tempestività alle nomine che — sostiene sempre il documento elaborato dai comunisti — debbono essere fondate su una reale valutazione dei requisiti di professionalità, competenza e correttezza».

Si tratta, insomma, di inaugurare un nuovo metodo che chiuda con un passaggio dominato dalla logica della spartizione e della clientelare spartizione. «Sarebbe un fatto assai grave — osserva ancora il Pci — se il ministro per il Mezzogiorno e i partiti della maggioranza persistessero nella vecchia pratica che ha prodotto episodi paradossali. Basta ricordare a questo proposito che Perotti venne prima nominato commissario straordinario della Casmez e poi commissario liquidatore, essendo stato, sino al giorno prima, presidente del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno».

Il documento comunista ricorda, infine, che il piano dei completamenti e dei trasferimenti delle opere da realizzare al Sud deve essere approvato entro il termine di legge del 20 dicembre e deve essere formulato in base ad un rigoroso criterio di liquidazione della vecchia Cassa, consentendo una reale innovazione di tutta la politica dell'intervento straordinario.

Le donne Pci: gravi le norme sulle assunzioni

Le donne Pci: gravi le norme sulle assunzioni

ROMA — La sezione femminile del Pci ha giudicato «particolarmente grave» l'esito della votazione sul decreto che ha reintrodotta la chiamata rincarata al 50 per cento delle assunzioni. Questa presa di posizione è contenuta in un documento nel quale si rileva che sono stati bocciati gli emendamenti del Pci che intendeva introdurre norme a difesa del diritto al lavoro delle donne (la proposta sosteneva che nelle assunzioni nominative fosse ammessa rispettando la percentuale di manodopera femminile presente nel mercato del lavoro). «Denunciamo — è scritto nella nota — la palese volontà di violare lo spirito e i contenuti della legge di parità, oltre all'incapacità di accogliere la richiesta di lavoro che con forza hanno espresso le donne in questi anni».

Scoperto giacimento di petrolio a Galliate (Novara)

Scoperto giacimento di petrolio a Galliate (Novara)

TORINO — Anche sotto il Piemonte c'è il petrolio. Un giacimento, del quale è ancora da stabilire l'estensione, è stato scoperto nel Comune di Galliate, a circa dieci chilometri da Novara.

La scoperta è avvenuta a 6212 metri di profondità. Una delle maggiori a cui è arrivata la ricerca petrolifera in tutto il mondo. Il pozzo ha erogato spontaneamente, e oggi si estraggono 650 tonnellate greggio al giorno. Saranno esecuzioni, comunque, ulteriori sondaggi per accertare l'esatta portata del giacimento. «Il risultato di questo ritrovamento — ha sostenuto Franco Reviglio, presidente Eni —, che è ancora da valutare nella sua dimensione, è che — come non va enfatizzato — per il sogno della qualità e dell'impegno dell'Eni nella ricerca di idrocarburi».

Sui tempi è intervenuto ieri anche il ministro per il Mezzogiorno, Salvatore De Vito. Nel corso di un incontro con l'Ance (associazione dei costruttori) ha assicurato il rispetto delle scadenze previste per la prosecuzione dell'intervento straordinario. Il titolare del dicastero ha, inoltre, ribadito il suo impegno a presentare presto al Cipe il piano, in modo tale che questo possa essere approvato entro il 18 dicembre. De Vito ha dichiarato che rimuoverà tutti gli ostacoli e le incertezze che si frappongono all'applicazione della nuova legge. Prima di ogni altra cosa deve allora rispondere alle richieste avanzate dal documento comunista.

Brevi

Magneti Marelli: venerdì sciopero

MILANO — Uno sciopero generale di quattro ore dei metalmeccanici lombardi a sostegno delle lotte al Magneti Marelli (547 inconnessioni) e sulla questione fiscale è stato indetto dalla Fim regionale per venerdì 14 dicembre. Le modalità dell'astensione dal lavoro verranno decise provincia per provincia. In alcune zone della Lombardia lo sciopero riguarderà anche altre categorie.

Sciopero dell'industria a Lucca

LUCCA — Ieri i lavoratori dell'industria del comprensorio lucchese sono scesi numerosissimi in piazza per il lavoro e per lo sviluppo. Delegazioni di dipendenti dell'agricoltura, del commercio e del pubblico impiego hanno aderito al corteo. L'astensione dal lavoro, decisa da Cgil, Cisl e Uil, aveva al centro la grave crisi economica e i problemi occupazionali che sta vivendo la Lucchesia

La sottoscrizione Fiat per l'aumento capitali

TORINO — È stato reso noto dalla Fiat il risultato delle operazioni di sottoscrizione del maxi aumento di capitale, da 337,5 miliardi a 2025 miliardi, attuato dal 18 settembre al 2 novembre scorso. Sono stati esercitati circa 450 mila diritti di azioni ordinarie (pari al 99,97%) e 225 mila di azioni privilegiate (pari al 99,94%). I diritti non esercitati per 110 mila azioni ordinarie e 122 mila privilegiate verranno offerti alla Borsa di Torino dal 10 al 14 di dicembre.

I sindacati per la trattativa Ibp-Danone

PERUGIA — Il sindacato nazionale degli alimentari e i consigli di fabbrica della Ibp vogliono conoscere lo stato della trattativa per l'ingresso di un nuovo partner nel gruppo. In particolare chiedono informazioni dopo le notizie ufficiose che danno per certe un accordo fra Ibp e la Danone.

Occupazione: incontri De Michelis-parti sociali

ROMA — Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha convocato per martedì 11 dicembre le confederazioni sindacali e per mercoledì le associazioni degli imprenditori per affrontare i problemi dell'occupazione.

Dirigenti Electrolux alla Zanussi.

PORDENONE — La multinazionale svedese Electrolux porterà tutto il proprio management nel nuovo consiglio di amministrazione della Zanussi. Secondo fonti attendibili il colosso svedese sarebbe intenzionato a rinnovare tutta la dirigenza che conta all'interno del gruppo di Pordenone.

Autovox, in pericolo 1600 posti

ROMA — «Diversi conflitti di interesse stanno mettendo a repentaglio 1600 posti di lavoro e le prospettive di risanamento di un'azienda che, pur tra molte difficoltà, ha finora saputo difendere i suoi spazi di mercato». La denuncia riguarda l'Autovox e viene da parte della Fim-Cisl

Convegno sull'Eni martedì a Roma

ROMA — «L'Eni come elemento di sviluppo economico del Paese: questo il tema del convegno, indetto dal coordinamento sindacale nazionale dei dirigenti dell'ente, sotto il patronato della FNDI. Sabina Casazza, Andrea Marvella e Riccardo Valino parleranno e loro contributo al dibattito in merito alle linee di indirizzo giuridico-istituzionale che dovrebbero caratterizzare l'Eni. Parteciperanno anche Rovigo e Darda».

I cambi

	7/12	6/12
Dollaro USA	1897	1905
Marcò tedesco	617,80	618
Francò francese	201,63	201,85
Fiorino olandese	547,335	547,81
Francò belga	30,682	30,178
Sterlina inglese	2284,30	2290,875
Sterlina irlandese	1920,70	1929,5
Corona danese	171,925	172,245
Dollaro canadese	1435,10	1433,625
Yen giapponese	7,676	7,698
Francò svizzero	748,04	748,04
Scellino austriaco	87,841	86,044
Corona norvegese	212,795	213,10
Corona svedese	216,02	216,585
Marco finlandese	296,375	296,977
Escudo portoghese	11,41	11
Peseta spagnola	11,115	11,114

Misure a favore dell'export critiche degli imprenditori

Snellite alcune procedure ma gli enti di promozione e gestione restano burocratici Lettera della FLB a Ciampi: si fa poco per gestire la liberalizzazione valutaria

ROMA — Il ministro per il commercio estero Nicola Capria ha annunciato all'assemblea della Federazione, associazione degli imprenditori (141) con oltre mille imprese associate, un accorciamento di due mesi nelle procedure di esportazione. Una circolare dispone semplificazioni nelle procedure valutarie che darebbero questo risultato. Prosegue così la politica della «pezzo» al regime valutario-credizio-assicurativo mentre i provvedimenti che potrebbero snellire e rendere più efficiente tutto il sistema — a cominciare dalla legge valutaria, ferma al Senato da quasi un anno — restano ancora in cantiere.



Nicola Capria

Capria ha presentato come un successo l'aumento del 6,6% nelle esportazioni a fronte del 7% delle importazioni, omettendo il contesto di svalutazione lira-dollaro in cui il risultato si è realizzato. Gli interventi degli esportatori gli hanno però ricordato le cose non fatte — diventate veri ostacoli alla promozione delle esportazioni — a cominciare dalla ristrettezza dell'Istituto per il commercio estero, progettata ormai da anni e che non fa un passo avanti. Il presidente dell'Unione Camere di Commercio, Piero Bassetti, ha ricordato il mancato funzionamento del CIPES — il comitato interministeriale per l'economia degli scambi con l'estero — che non funziona e la scarsa collaborazione fra gli enti centrali, come ICE e Mediobanca.

Il presidente della Confindustria, Lucchini, si è detto insoddisfatto dell'ente che assicura i crediti all'esportazione, la SACE. I difetti di «coordinamento» derivano dalla vera e propria dislocazione con cui operano gli organi politici del governo. Il Minicom è, cioè Capria, ha prodotto numerosi decreti di liberalizzazione in materia valutaria e lo stesso progetto all'esame del Senato però, al tempo stesso, l'Ufficio Italiano Cambi che gestisce il monopolio valutario e quindi ha le incombenze dell'attuazione e della vigilanza non viene adeguato ai nuovi compiti. È vero che l'UIC è presieduto dal governatore della Banca d'Italia e dipende dal Tesoro ma il coordinamento politico proprio questo dovrebbe essere il significato dell'esame collegiale, in seno al governo, dei presupposti necessari per gestire una politica di apertura internazionale nell'interesse dell'economia italiana.

Recentemente lo stesso direttore della Banca d'Italia, Lamberto Dini, ha richiamato l'esigenza che la decretomania valutaria del Minicom lasci il posto a un progetto organico che tenga conto di tutti gli aspetti della politica internazionale, non solo valutaria, dell'economia italiana. Poiché martedì prossimo riprende la discussione della legge valutaria al Senato sarebbe ora che questa esigenza si traducesse in proposte concrete. Così che gli operatori della Federexport hanno aspettato invano anche ieri.

In una lettera al governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi, nella sua qualità di presidente dell'Ufficio Italiano Cambi, la Federazione Lavoratori Bancari solleva la questione del ruolo dell'UIC «di fronte alle modifiche legislative in materia valutaria e in presenza di una rapida evoluzione negli scambi economici e finanziari con l'estero». La FLB scrive a Ciampi che nonostante il riconoscimento di tale esigenza niente si sta facendo né sembra si voglia fare di nuovo. Ad esempio, mentre si dice che un sistema valutario liberalizzato si baserà sui controlli a posteriori delle operazioni, la FLB lamenta la assenza di specifiche indicazioni sui tempi e modalità di completamento dell'attuale Sistema informativo valutario e sul ruolo che dovrà avere nell'organizzazione delle informazioni valutarie nonchè per il potenziamento dell'ispettorato. La FLB prosegue facendo un pesante quadro negativo della capacità che l'UIC ha ora di tenere sotto controllo la situazione, col rischio che la liberalizzazione si trasformi in una licenza di criminalità economica. Di qui la richiesta di un serio confronto sul modo di far procedere la liberalizzazione con un sostanziale adeguamento delle funzioni che ne derivano per questo ramo della banca centrale.

Carniti: per i 4 punti una soluzione tecnica

ROMA — Carniti forse si ammorbidente. In un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» — che apparirà stamane — il numero uno della CISL rispondendo alle domande del giornalista lascia intendere che è essere disposto a fare un piccolo gesto per superare l'empasse nelle relazioni tra le confederazioni. Ma la sua disponibilità è inserita in un discorso di non facilissima lettura, dove assieme a qualche elemento di novità continuano a ricacciare le sue amose tentazioni fra tutte quelle dello scambio politico tra oc-

cupazione e salario) che hanno fine ad ora bloccato il dibattito tra la CGIL, la CISL e la UIL.

Il giorno l'occupazione, la politica dei redditi e quindi il dispendio, non non ci irridiremo. La CISL dunque apertamente sostiene di voler abbandonare la sua intransigenza, ma solo in un «contesto di concertazione» che non si sa bene cosa vuol dire. In realtà questa frase potrebbe mascherare soltanto una conferma della richiesta di nuovo negoziato centralizzato, come è avvenuto nel febbraio di quest'anno.

«La struttura del salario è una questione subalterna ai veri problemi — dice il leader della confederazione cattolica —. Se il negoziato avviene in un contesto di concertazione con all'ordine del

giorno l'occupazione, la politica dei redditi e quindi il dispendio, non non ci irridiremo. La CISL dunque apertamente sostiene di voler abbandonare la sua intransigenza, ma solo in un «contesto di concertazione» che non si sa bene cosa vuol dire. In realtà questa frase potrebbe mascherare soltanto una conferma della richiesta di nuovo negoziato centralizzato, come è avvenuto nel febbraio di quest'anno.

«La struttura del salario è una questione subalterna ai veri problemi — dice il leader della confederazione cattolica —. Se il negoziato avviene in un contesto di concertazione con all'ordine del